

*Cara Anna,*

*in questa mattinata finalmente un po' oziosa mi sono letto il primo fascicolo dei tuoi versi.*

*L'incombenza suscita sempre un po' d'ansia quando è richiesto, pur amabilmente, di giudicare; e più passa il tempo più cerco di eludere questa disposizione, non solo riguardo agli scritti altrui. Ma le tue poesie sono belle, cara Anna, e lo dico senza riserve. Aderisci con semplicità a quelle fondamentali impressioni della memoria che fanno l'identità di una persona. Con parole comuni e colme di significato sincero, ti fai testimone senza narcisismi di una minuscola Spoon River chiantigiana da cui tornano, a sprazzi, voci, luoghi, figure, gesti, persone. Continui e fai tua quella 'preghiera laica' che recitava tuo padre, come un esercizio spirituale per trattenere, insieme al ricordo dei cari che non ci sono più, un proprio infinitesimo segno nelle vicende degli uomini. Per quel poco che ti conosco, c'è già nella tua stessa persona un tratto di donna 'antica', antropologicamente antica. Non mi stupisce che Luigi Baldacci avesse simpatia per te.*

*Credo di capire intimamente il sentimento da cui vengono questi versi; anch'io ho vissuto in un piccolo borgo, partecipe di una comunità dove ancora persisteva*

---

*il mondo contadino, e ho l'età per incarnare il sedimento di tutti questi ricordi, che mi pare straziante pensare che vadano persi con me. Tu, hai fatto benissimo a scriverli, e continua a farlo.*

*Franco Zabagli*

*Firenze, 3 luglio 2012*